

VareseNews

Un ricovero di tre mesi per salvare Valeria. “Grazie ai medici dell’ospedale di Gallarate”

Pubblicato: Mercoledì 9 Ottobre 2024



Colpita da una rara infezione, si è salvata con **trenta interventi**, due mesi di rianimazione e soprattutto **grazie all’incontro con medici capaci di riconoscere** esattamente la patologia e poi trattarla.

Protagonista **una donna di 63 anni, Valeria**, che – raccontano oggi i famigliari – è stata **curata all’ospedale di Gallarate**.

«A giugno, **mia mamma di 63 anni è stata ricoverata** per una **gravissima infezione alla gamba**» racconta **Giulia, la figlia**, al termine di un’estate di preoccupazioni, un ricovero durato cento giorni.

«Si è trattato di **un caso molto raro, difficilissimo da riconoscere ed ancor più da trattare**». Una vicenda di buona sanità, tanto più che riguarda un ospedale – Gallarate – che da almeno un decennio vive una situazione difficile, con il personale sottoposto a grande stress e persino aggressioni, in un contesto di incertezza (nell’attesa che si concretizzi il **nuovo ospedale unico Gallarate-Busto**).

Dopo la prima diagnosi, «sono stati in grado di **seguirla in tutto il percorso senza nemmeno la necessità di trasferirla**» dice la figlia Giulia, nel ringraziare gli operatori di tutto un ospedale di cui «si parla più spesso con accezione negativa che positiva». riconosce.

La famiglia loda «**l’incredibile brillantezza del dott. Hassouf Said** per aver eseguito la corretta

diagnosi molto velocemente» (si trattava di fascite necrotizzante).

Il ringraziamento si estende poi a **Emanuele Bossi (primario del reparto di rianimazione)** «per aver fin da subito fatto l'impossibile per salvare la vita di mia mamma con tanta determinazione».

E ancora al **dottor Mario Arrigo** «per essere intervenuto con straordinaria rapidità dopo aver condotto un'attenta, scrupolosa e velocissima valutazione» e «per aver dimostrato di sapere come agire anche in una situazione molto rara e di aver proseguito anche per tutti i successivi 27 interventi con la stessa dedizione». E ancora la famiglia ringrazia «il dottor **Carlo Bornacina**, dermatologo che si è occupato del trapianto cutaneo, e il dottor **Vincenzo Barbaccia**».

Ma è anche un ringraziamento collettivo a tutta la struttura: «**Ringraziamo entrambi i medici appena citati e tutto il loro staff** per la passione che svolgono nel loro lavoro e anche per la grande capacità di tutti loro di aver saputo creare **un ambiente umano, cordiale e di grande rispetto** sia per i pazienti che per il loro cari, che vivono momenti drammatici. Per **spiegare con chiarezza e semplicità ciò che si sta vivendo, ma dimostrando grande empatia**».

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it